



Mille Vigne

IL PERIODICO DEI VITICOLTORI ITALIANI

by  VIGNAIOLI
PIEMONTESE



LE PERFORMANCE
DELLA GDO

GESTIRE I LISTINI

CONTAMINAZIONI
DA BRETTANOMYCES

TRATTAMENTI FOGLIARI
A BASE DI LIEVITI

02 2019

 VITICOLTURA
COME VALUTARE LA BIODIVERSITÀ

 ENOLOGIA
I TIPI NEI VINI

 ECONOMIA
I MERCATI DELL'ASIA ORIENTALE

Lieviti

NEXT GENERATION WINE

maurivin™

Tebaldi.it

Rivelatori varietali...

I CEPPI DI LIEVITO NEXT GENERATION

PLATINUM • AWRI FUSION • DISTINCTION • AWRI 1503 • UOA MAXITHIOL

maurivin™



&

Tebaldi.it Innovatori per passione



Via Colomba, 14
37030 Colognola ai Colli (VR)
Tel. 045 7675023 - Fax 045 7675380
www.tebaldi.it

L'EDITORIALE

ALCOL E AMBIENTE,
LE SFIDE DEL VINO EUROPEO

VI SONO AREE OVE LA VITIVINICOLTURA È IN CRISI O HA FUTURO INCERTO. RIPROGETTARLE CON LUNGIMIRANZA E INNOVAZIONE POTREBBE PARADOSSALMENTE CONFERIR LORO UN VANTAGGIO COMPETITIVO RISPETTO A TENDENZE GIÀ BEN DELINEATE

Il mondo del vino è un microcosmo addentrandosi nel quale si aprono mille e più sfaccettature, interconnessioni, peculiarità, per cui approcci generalisti spesso non colgono l'essenza di gran parte di esso. I più cattivi direbbero forse che non colgono l'essenza di nulla. Tuttavia alcuni fenomeni a valenza generale esistono, e bisogna tenerne conto. Perlomeno in Europa i consumi potenziali non sono più tanto legati alla possibilità che nuovi consumatori 'scoprano' questo prodotto, ma all'eventualità che la percezione delle caratteristiche positive del vino possa continuare a prevalere su quelle negative, verdetto affatto scontato. Ciò sia sul fronte del rapporto, altalenante, vino e salute (o meglio, vino e ricerca medico-scientifica), sia su quello più recente dell'impatto del prodotto sull'ambiente. Riguardo al primo punto l'esperienza dovrebbe averci insegnato che, per gli alimenti in genere, i responsi scientifici sfornano quasi quotidianamente 'ricette' di vita che limitano, bandiscono o promuovono un prodotto rispetto all'altro, creando in tal senso un'isteria delle conoscenze. Un esempio? Il consumo di burro, uova, carne o formaggi che viene alternativamente esaltato o condannato! Ciò anche perché una volta ne viene preso in considerazione il contenuto in grassi, l'altra quello in sale, l'altra ancora quello di eventuali tossine. Il vino non fa eccezione; è tuttavia chiaro che se viene visto soprattutto come bevanda idroalcolica la presenza di alcol zavorra moltissimo il suo appeal, fino ad annullarlo del tutto nelle letture più integraliste. Quando invece, partendo sempre da dosi moderate, se ne contemplano le doti alimentari all'interno di una dieta equilibrata, i caratteri positivi sopravanzano quelli negativi. Che fare? Dedicarsi alla produzione di vini a bassa (o nulla) gradazione alcolica può essere una via virtuosa per alcuni, mentre relativamente ai vini tradizionali dobbiamo vigilare sul 'sentiment' salutistico imperante e gestire con attenzione i responsi scientifici, anche quelli favorevoli. La moderazione è ideale pure nella comunicazione.

Riguardo gli aspetti ambientali, a tutto tondo, i fronti aperti sono diversi. Il più 'caldo' oggi, per vari motivi, è quello dell'impatto non tanto del vino, quanto della filiera. È noto come la viticoltura, a livello globale, sia il comparto agricolo che maggiormente utilizza pesticidi, e questo non è un record di cui andare fieri. Siamo tutti impegnati nel ridurre l'input chimico, ma disciplinari di lotta integrata e ascesa del numero di aziende 'bio' non intaccano sensibilmente, o abbastanza velocemente, il monte di molecole impiegate fra i filari. Più opportuno prendere in considerazione la possibilità offerta dai vitigni resistenti, di ultima generazione, oramai da anni sottoposti anche al giudizio del palato, spesso favorevole. Non che sia intelligente né proficuo oggi pensare di sostituire il Nebbiolo a Barolo con Cabernet Cortis, Solaris o altri, ma farlo in aree meno blasonate e, diciamo, tutta, con base ampelografica già oggi marginale per il mercato, pare più che possibile, addirittura strategico.

Quale è il punto? Il punto è che un fenomeno di sostituzione varietale di questa portata va governato, e non lasciato al caso o alla sperimentazione del singolo. Nei vari areali deboli (dal punto di vista del mercato) del nostro paese, che purtroppo sono tanti e distribuiti lungo tutta la penisola, dovremmo provare, selezionare e successivamente adottare una o poche varietà resistenti. Ciò al fine di costruire una nuova caratterizzazione produttiva, adatta dal punto di vista pedoclimatico, in linea con i gusti richiesti dal consumatore e soprattutto di massa sufficientemente grande per essere comunicata e promossa. Serve anche un impianto normativo (leggi disciplinari DOC e IGT), che la possano accogliere e valorizzare. Un lavoro enorme ma anche stimolante, che sarebbe bene iniziare a fare!



IL PARTNER AFFIDABILE PER:

IRRIGAZIONE AGRICOLA, FERTIRRIGAZIONE,
SUBIRRIGAZIONE, MANICHETTA,
GOCCIOLATORI, ALA GOCCIOLANTE,
FILTRAZIONE, ANTIBRINA,
IMPIANTI AD ISOLA, ROTOLONI, PIVOT.

impianti a goccia
per irrigazione
dei vigneti

ESI Irrigazione ti propone la soluzione più adatta alle diverse esigenze irrigue di tutte le colture. In ambito agricolo tratta ogni tipo di impianto per frutteti, colture in pieno campo e serre, con tecnici specializzati che curano ogni aspetto impiantistico, dalla progettazione agronomica a quella idraulica di ogni parte impiantistica.



CONTATTACI PER INFORMAZIONI, CONSULENZE, PREVENTIVI



Via Circonvallazione G. Giolitti, 74
12030 TORRE SAN GIORGIO CN

Marco cell. 349 3728590
mbano@esi-irrigazione.com - www.esiirrigazione.com



www.millevigne.it

**PERIODICO TRIMESTRALE
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE, 45% ART. 2 COMMA
20/B LEGGE 662/96**

EDITORE

VIGNAIOLI PIEMONTESI SCA
Via Alba 15, 12050 Castagnito
Tel. (+39) 0173 210311
info@millevigne.it

DIRETTORE RESPONSABILE

MATTEO MARENGHI
direttore@millevigne.it

REDAZIONE

Tel. (+39) 0173 210311
redazione@millevigne.it

PROGETTO GRAFICO

I.Com Multimedia • www.icommultimedia.it

ART DIRECTOR

Joanna Tupta
info@icommultimedia.it

RESPONSABILE DIGITAL MEDIA

Guido Mignone

PUBBLICITÀ

cell +39 331 7015 835
marketing@vignaioli.it

ABBONAMENTI

+39 0173 210311
info@millevigne.it

STAMPA

L'Artistica Savigliano

AMMINISTRAZIONE

VIGNAIOLI PIEMONTESI
Via Alba 15, 12050 Castagnito
Tel. 0173 210311 • flori@vignaioli.it

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

ALESSANDRA BIONDI BARTOLINI, FABRIZIO BATTISTA, LORENZO BISCONTIN, ILARIA BERA, FABIO BURRONI, ALBERTO CAUDANA, PIERLUIGI DONNA, ISABELLA GHIGLIENO, MAURIZIO GILY, SIMONE GIACOSA, VINCENZO GERBI, MATTEO MARENGHI, ELISA MARTELLI, MONICA MASSA, DENIS PANTINI, MARCO PIERUCCI, SUSANA RÍO SEGADE, CHIARA ROGGIA, LUCA ROLLE, LORENZO TABLINO, GABRIELA TIRINO, MARCO TONNI, LEONARDO VALENTI, MICHELE VIGASIO

FOTO DI COPERTINA: PHOTO CREDITS © 2019 - UNISG, MARCELLO MARENGO - ORTO DELL'UNIVERSITÀ DI POLLENZO, LE STUDENTESSE PIANTANO.

Abbonamento annuale (quattro numeri) alla rivista cartacea Euro25
Abbonamento annuale alla rivista cartacea e alla rivista digitale Euro30
Abbonamento annuale alla rivista digitale Euro15

L'iva di questa rivista è condensata nel prezzo di vendita ed è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74, primo comma, lett. c - D.P.R. 2610-1972, N.633 e D.M. 28-12-1972.

IL SOMMARIO

VITICOLTURA

- 6 POPILLIA JAPONICA
MICHELE VIGASIO
- 10 GIALLO NEL VIGNETO
MARCO PIERUCCI, FABIO BURRONI
- 14 TRATTAMENTI CON LIEVITI E QUALITÀ DELL'UVA
SIMONE GIACOSA, VINCENZO GERBI, SUSANA RÍO SEGADE, ALBERTO CAUDANA, FABRIZIO BATTISTA, LUCA ROLLE
- 18 VALUTARE LA BIODIVERSITÀ NELL'AZIENDA VITICOLA
ISABELLA GHIGLIENO, PIERLUIGI DONNA, MARCO TONNI, LEONARDO VALENTI

ENOLOGIA

- 22 INOSSIDABILE E NON SOLO
ALESSANDRA BIONDI BARTOLINI
- 26 GESTIRE LA COMPONENTE TIOLICA DEI VINI
ELISA MARTELLI
- 30 CANTINA: CONTAMINAZIONI PERICOLOSE
ILARIA BERA, CHIARA ROGGIA
- 34 CHIUSURE: ATTUALITÀ E PROSPETTIVE
LORENZO TABLINO

ECONOMIA

- 38 I LISTINI DI VENDITA
LORENZO BISCONTIN
- 40 IL VINO AL SUPERMERCATO
MATTEO MARENGHI
- 43 LIBRI
MAURIZIO GILY
- 44 MERCATO ASIATICO E VINO ITALIANO
DENIS PANTINI

CULTURA E SOCIETÀ

- 46 SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ DELLA VITA
GABRIELA TIRINO

picco dello sfarfallamento (scalare) si ha intorno alla metà di giugno e la presenza più massiccia degli adulti si riscontra dalla metà di luglio fino ad agosto inoltrato (comincia poi a calare naturalmente visto che gli adulti vivono fino a 6 settimane). Il comportamento fortemente gregario degli adulti fa sì che essi si possano ammassare su stesse piante e/o zone ristrette del vigneto lasciando indenni altre. Con l'inizio del volo si avvia anche l'attività trofica e l'accoppiamento (en plain air, FOTO 2) a cui segue l'ovideposizione preferibilmente in prati umidi di graminacee (le femmine depongono mediamente fino a 50 uova nell'arco della loro vita).

ACQUISIZIONI PRATICHE IN VIGNETO E APPROCCIO INTEGRATO DI DIFESA

L'espansione demografica di PJ rappresenta l'incognita assoluta con la quale dovremo fare i conti nei prossimi anni. Nella scorsa campagna, nelle aree viticole più orientali delle colline novaresi, dove in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale Piemontese si sono eseguite per il secondo anno prove di efficacia insetticida, in alcuni vigneti si sono contati fino a 3-400 adulti per pianta.

È chiaro che, a tali livelli, non ci si pone la domanda se sia necessario trattare o meno, vista la conseguente velocissima defogliazione (a maggior ragione su impianti giovani e o poco vigorosi) FOTO 3, ma con altri livelli di infestazione abbiamo altre considerazioni importanti da fare (FOTO 4).

Premesso che abbiamo verificato l'efficacia insetticida abbattente IN CAMPO (importante!) solo per alcune SA insetticide e che, attualmente, l'unico prodotto che riporta PJ come target in etichetta è EPIK (ditta SIPCAM) occorre riportare, in quelle



FOTO 2

zone, la scarsa persistenza del trattamento comunemente osservata, dovuta alla velocissima reinfestazione dall'esterno. È anche utile considerare che il periodo -descritto- di maggior presenza del coleottero in vigneto si sovrappone per gran parte con quello di *Scaphoideus titanus* (Vettore di FD), verso il quale i sono già riservati da 1 a 3 trattamenti insetticidi (obbligatori o possibili a seconda delle zone di inquadramento legislativo). Pertanto la scelta delle SA insetticidi dovrà assolutamente vertire su quelle con effetto "collaterale" anche su PJ, permettendo così nelle zone da esso infestate di colpire due organismi-target con un solo trattamento insetticida (ripetibile). Supposto però essere (con ottimismo) di 20-25 giorni il periodo di efficacia di questi 2-3 trattamenti eseguiti contro *S. titanus*, resta il problema di come tenere a bada il nuovo fitofago nei rimanenti 20-25 (essendo 45 giorni totali almeno) in cui staziona nel vigneto. Nel valutare l'opportunità di un aggiuntivo terzo/quarto trattamento occorre considerare attentamente l'impatto sull'entomo-acaro-fauna utile del vigneto (con riferimento particolare a piretroidi e fosfororganici). Per questo motivo abbiamo

valutato anche l'efficacia repellente di alcune sostanze con riscontri positivi discreti, tra queste, del Caolino (con accurati accorgimenti applicativi), mentre non si sono avuti riscontri -in tal senso- dall'applicazione di zeoliti. Il costo del Caolino è peraltro molto elevato.

ESISTE UNA SOGLIA D'INTERVENTO?

Essendoci trovati dal 2017 con presenza cospicua di PJ in vigneti delle zone più occidentali del novarese-limitrofi a quelle di infestazione originaria dalla quali il coleottero si sta espandendo, abbiamo voluto accertare l'impatto quanti-qualitativo sulla produzione viticola correlato all'entità della defogliazione (associando quest'ultima -a sua volta- al numero di adulti presenti). I dati riportati nel GRAFICO 1 (presi con valore di pura sperimentazione pratica di campo) ci devono fare riflettere. In sintesi, ad una defogliazione stimata dell'ordine 50%, corrispondono perdite quanti-qualitative davvero marginali (*nell'anno in corso e su viti vigorose). Tale defogliazione è determinata da una presenza dell'ordine di 40-50 individui/vite. Riteniamo che questa presenza, soprattutto se riscontrata al termine del periodo di volo dell'adulto possa essere tollerata. Naturalmente gli studi in tal senso vanno approfonditi, ma rappresentano senz'altro un punto di partenza per sostenere le motivazioni del non trattare (in tali casi), non di quelle sul "cosa usare...". Questo dei trattamenti selvaggi è un altro motivo di preoccupazione che affianca il volo della new entry PJ. E' vero che resta la difficoltà legata al possibile brusco cambiamento (lo abbiamo visto) nell'esito dei campionamenti, in ristrettissimi ambiti spazio/temporali a causa



FOTO 3: INFESTAZIONE A LIVELLO DI 3-400 ADULTI/VITE

delle caratteristiche gregarie e altamente polifaghe del coleottero. Dunque occorre prestare la massima attenzione. Ma contro l'insetto gioca il fatto che... si vede... dunque il monitoraggio non è impegnativo.

LE TRAPPOLE

I servizi fitosanitari Regionali -in proficua collaborazione- hanno da subito provveduto a posizionare trappole a feromoni - in modo coordinato sul territorio - finalizzate ad un monitoraggio e ad una cattura massale dell'insetto (per quanto possibile fosse in relazione alla densità territoriale e a relativi costi). L'evoluzione è andata poi verso trappole attract&kill (feromone di richiamo al centro di contenitori con reti impregnate di insetticida). Qui ribadiamo che l'installazione di quelle commercializzate (ci risulta in 'esclusiva' dalla ditta Sipcam), è -in linea di massima- del tutto sconsigliabile, perchè si rischia di attrarre nel proprio vigneto/frutteto più individui adulti di quanti ne potrebbero arrivare naturalmente, aumentando i danni e la zona di espansione... Piuttosto per piccoli appezzamenti è consigliabile la raccolta a mano degli insetti da effettuare nelle prime ore del mattino, o la loro raccolta su teli dopo scuotimento (visto l'evidente tanatosi) quando il coleottero è ancora poco attivo (temperatura di risveglio: >21 gradi).

ATTESA E PROSPETTIVE

È attesa un'inesorabile avanzata del coleottero dal focolaio originario della Valle del Ticino. L'esempio dell'espansione negli Stati Uniti, ove con i trattamenti inset-



FOTO 4: INFESTAZIONE A LIVELLO DI 40-50 ADULTI/VITE

tici contro gli adulti (mezzi aerei compresi) non sono andati sicuramente leggeri, ci deve far preparare. Negli anni successivi al riscontro, nel novarese, abbiamo assistito ad uno spostamento medio di 6-8 km/anno che riflette quello riportato in bibliografia. È probabile che su vite, la presenza importante di JP ed i relativi danni maggiori resteranno limitati a vigneti di fondo valle e/o alle aree meno specializzate di viticoltura, comunque in quelle più vicine a prati irrigui, preferenziali per l'ovideposizione. Qualche speranza è riposta sugli agenti di controllo biologico (provati comunque ampiamente anche negli USA) e tra essi -testati sperimentalmente nelle aeree di pianura lombardo-piemontese - nematodi entomopatogeni *Heterorhabditis bacteriophora* ed il fungo *Metarhizium anisopliae*. Sono, per lo più, speranze 'virtuali' perchè il loro utilizzo su grandi superfici presenta di fatto dei costi esorbitanti e affinché

"funzionino" bene sono richieste particolari condizioni del terreno (in primis alta umidità).

Restano ancora molti ambiti di interazione locale da indagare. In primis la preferenza intra ed inter specifica nel genere *Vitis* di PJ. Nel frattempo, per ostacolare l'espansione di PJ, restano fondamentali tutte le misure preventive e di lotta, soprattutto in ambito vivaistico, riportate, per il Piemonte, nell'ultima D.D. n. 1092 del 31 ottobre 2018.

La Vignaioli Piemontesi oltre che supportare tesi di studio specifiche, parteciperà attivamente ad un progetto di ricerca multi-partners denominato IPM-POPILLIA che ha superato la prima fase di valutazione e che speriamo possa andare in porto operativo dall'anno prossimo contribuendo a fornire tutte le conoscenze supplementari per definire il modello di difesa integrata verso questa nuova avversità.

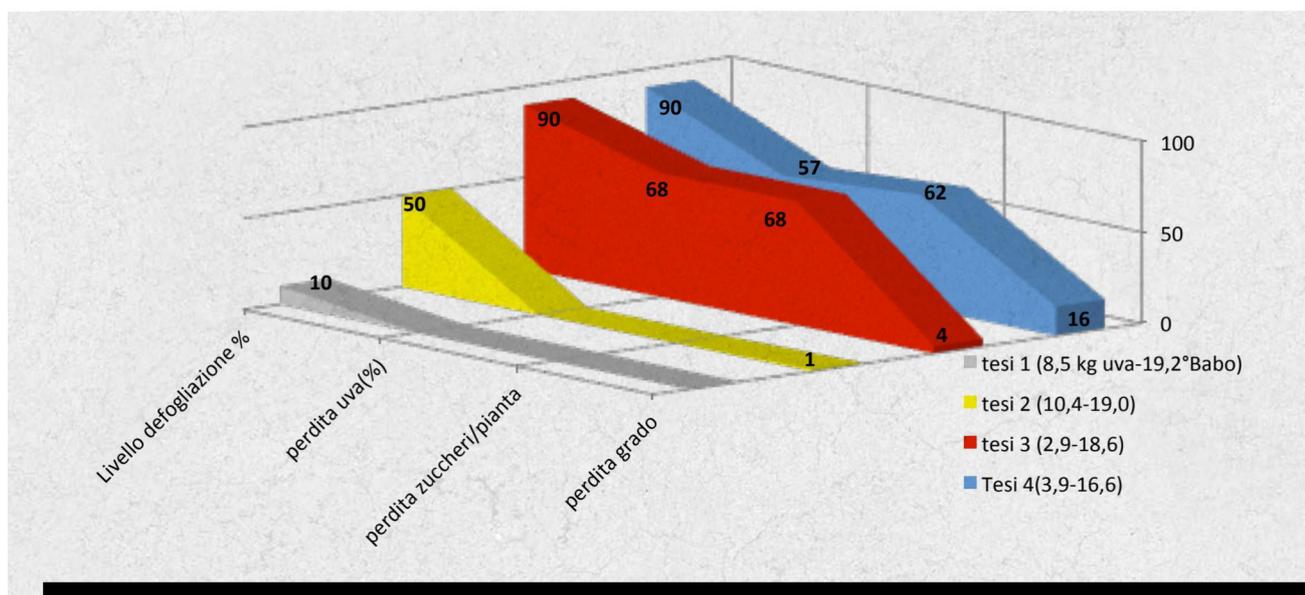


GRAFICO 1: IMPATTO QUANTI-QUALITATIVO SULLA PRODUZIONE CORRELATO ALL'ENTITÀ DELLA DEFOGLIAZIONE